

TORINO-LIONE**Tav, industriali
preoccupati
per il silenzio
del ministro**

MAURIZIO TROPEANO

«C'è chi pensa che una volta presi i provvedimenti la Torino-Lione possa andare avanti da sola. E invece non è così. I tempi sono stretti e servono atti del governo e segnali in Piemonte. Ecco perché il silenzio del ministro Matteoli sta diventando preoccupante». L'allarme di Mariella Enoc, presidente degli industriali del Piemonte, nasce dalla mancata risposta da parte del responsabile delle Infrastrutture alla richiesta di atti concreti da parte del governo in vista dell'apertura del cantiere di Chiomonte. Anche il Pd della Valsusa chiede ad Anas, Provincia e Comune di Torino di rompere il silenzio e in quanto soci pubblici della Sitaf di opporsi al trasferimento di Sandro Plano. La scorsa settimana i vertici della società autostradale avrebbero sollevato a Plano l'esistenza di un possibile conflitto d'interesse tra il suo ruolo in azienda e la presidenza della comunità montana della Valsusa che si basa su un accordo contro il Tav.

La preoccupazione della Enoc non è «un problema di forma ma di sostanza. Ci sa-

Pd valsusino con Plano
Le liste civiche No Tav:
«Si dimettano i vertici
Sitaf condannati»

rebbe piaciuto sentire o percepire segnali di una situazione in movimento. Invece: tutto fermo». Una situazione di immobilismo che si deve sbloccare: «Speriamo che il governo ci dia una risposta sulla convocazione del tavolo politico e l'andamento delle trattative con la Francia per il trattato internazionale entro la fine di questa settimana».

La presidente di Confindu-

stria Piemonte non lancia ultimatum ma è evidente che se «il silenzio dovesse perdurare allora ognuno di noi deciderà cosa fare. Le scelte sono politiche ma visto che stiamo restando nella stessa direzione allora chiediamo trasparenza». E aggiunge: «Noi siamo disposti a fare la nostra parte e non ci tireremo indietro ma il problema è che nessuno ci chiama».

In Valsusa, intanto, monta la polemica contro la Sitaf. La maggioranza (Pd-Liste Civiche) che sostiene Plano difende «la correttezza e la legittimità dei comportamenti lavorativi, politici ed istituzionali di Plano». I segretari dei circoli del Pd della Valsusa e Valsangone chiedono alle «istituzioni pubbliche presenti nella Sitaf, per garantire una maggior sensibilità territoriale anche su questi problemi, di assicurare con le prossime nomine, la presenza di rappresentanti della valle nel Cda». I rappresentanti delle liste civiche vicine al movimento No Tav vanno oltre e chiedono anche «le dimissioni di tutti i vertici della Sitaf condannati per delitti contro la pubblica amministrazione e la nomina di un consiglio di amministrazione composto da persone non coinvolte in procedimenti giudiziari e che preveda la presenza di rappresentanti del territorio Valsusino».

